

→ **Il segretario** alle delegate pd: «La rappresentanza di genere va prevista in una norma»

→ **«Non voglio** essere governato da un 74enne che in due mesi ha dato 185 mila euro a una minorenne»

«Governo per metà di donne» Bersani lancia la sfida del Pd

Il leader de Pd punta sulle donne, «protagoniste del cambiamento», per andare «oltre Berlusconi». L'8 marzo verranno consegnate a Palazzo Chigi le firme per chiedere le dimissioni del premier.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@tin.it

È andato alla manifestazione del 13 a Piazza del Popolo. Poi, seconda mossa, il giorno dopo ha scritto una lettera al Comitato promotore «Se non ora quando» chiedendo un incontro «per valutare insieme le azioni più utili da produrre nel Paese e nelle Istituzioni a sostegno della vostra battaglia, nel più totale rispetto della reciproca autonomia». E ieri, terza mossa, ha chiuso la conferenza nazionale delle Democratiche annunciando una serie di iniziative del Pd sia a livello parlamentare che di mobilitazione in piazza per dare il via a una sorta di rivoluzione rosa.

Pier Luigi Bersani è convinto che per andare «oltre» Berlusconi sia necessario combattere una battaglia anche di tipo «culturale», che porti a una «riscossa morale e civica». Così ha deciso di utilizzare il Ruby-gate non solo per condannare la concezione di mercificazione della donna che ne emerge, non solo per criticare i sedicenti «liberali» che pur di non attaccare il premier tirano in ballo la «libertà» di ognuno di disporre come meglio ritiene del proprio corpo, ma per rilanciare la questione femminile come elemento di «civiltà» di un popolo.

Per questo ieri, chiudendo la due giorni organizzata dalle donne del Pd al teatro Capranica di Roma, Bersani ha annunciato non solo l'impegno a dar vita a un governo composto per metà da ministri di sesso femminile, in caso di vittoria alle prossime elezioni, ma anche l'impegno del suo partito a promuovere una proposta di legge per rendere obbligatorio, chiun-

que si aggiudichi la maggioranza, questo equilibrio di genere. «La giusta rappresentanza delle donne, le cosiddette quote rosa, non possono essere solo una questione di testimonianza del Pd, devono diventare norma per il governo», dice definendo le donne «protagoniste del cambiamento» e ricordando che metà dei componenti della sua segreteria sono di sesso femminile. «O cancelliamo la norma sulla parità di genere in segreteria oppure pretendiamo che il governo nazionale sia metà uomo e metà donna. Dobbiamo pretendere una norma».

NON SOLO 8 MARZO

Bersani ragionerà insieme ai capigruppo di Camera e Senato Dario Franceschini e Anna Finocchiaro e insieme alla neoelitta portavoce delle Democratiche Roberta Agostini se sia più utile alla causa scegliere la

La rappresentanza

«Le quote rosa non possono essere solo una testimonianza del Pd»

Dimissioni

«Berlusconi deve fare un passo indietro per la dignità del Paese»

via parlamentare o quella dell'iniziativa popolare (con loro penserà anche a come far muovere il Pd per rendere obbligatorio o comunque più utilizzato il congedo parentale per i papà, visti i risultati che ha prodotto nei paesi scandinavi): l'8 marzo verranno «consegnate» a Palazzo Chigi le firme raccolte per chiedere le dimissioni di Berlusconi e in quella giornata potrebbe essere lanciata la nuova mobilitazione.

Ma quale che sia la forma dell'iniziativa, il leader del Pd vuole giocare questa carta, nella battaglia per il consenso contro un centrodestra che giorno dopo giorno sempre più umilia l'immagine dell'Italia agli occhi del mondo.



Pier Luigi Bersani con Rosy Bindi

Foto Ansa